

Via Solferino 28 dalla parte del cittadino

La lettera

di **Isabella Bossi Fedrigotti**



ASSURDO CHE UN QUARANTENNE SIA GIÀ «VECCHIO» PER IL LAVORO

Buongiorno signora Bossi Fedrigotti, ho letto la lettera del giovane milanese che ce l'ha fatta, ma per noi purtroppo è stato diverso. Sia io che mio marito siamo nati e cresciuti a Milano, e qui sono nate le nostre figlie che ora sono in prima e seconda superiore. Da quando mio marito è stato licenziato a causa di una ristrutturazione aziendale, sei anni fa, ha cercato in tutti i modi un altro lavoro. Niente, era troppo vecchio a 40 anni e ancor di più lo è ora a 46. Abbiamo nel frattempo rilevato una piccola attività, ma ne esce un piccolo stipendio. Io lavoro presso una società immobiliare anch'essa in crisi e mi pagano lo stipendio a rate e quando possono. Direte, che sfortuna! E sì, in una Milano dove uno ce l'ha fatta, ci sono tante famiglie come la nostra dove si sopravvive a fatica, dove fare la spesa sembra un lusso e riuscire a pagare ogni mese la rata del mutuo è

da salti mortali. Abbiamo chiesto a chiunque, non l'elemosina, non un prestito, ma un lavoro per mio marito. Ha spedito curriculum, ha fatto colloqui dove esaltano la sua esperienza, ma poi assumono sempre uno più giovane. Non ne posso più. Se non abbiamo fatto qualche pazzia è soltanto per le nostre figlie, che, poverette, non chiedono nulla più di quello che hanno. Ora posso dire che essere nata a Milano non ha fatto la differenza per me ed andrei a vivere ovunque, pur di stare meglio. Scusate lo sfogo.

Giusi

Non ha davvero niente di cui scusarsi. Sono queste le vergogne della nostra città alle quali accennavo inaugurando la rubrica e delle quali ci dovremmo vergognare un po' tutti. Se, infatti, non ce la si può fare a Milano, dove altro in Italia? Tanto più che il vostro caso è solo uno degli innumerevoli più o

meno identici. Certo, sarà anche il risultato della crisi, ma quella mentalità aziendale in nome della quale a quarant'anni si è considerati troppo vecchi la precede di molto. E questo quando la nostra è una delle società più vecchie d'Europa e tra i politici di primo piano facciamo fatica a trovarne uno sotto i cinquanta. Hanno un bel proporre, questi ultimi, di ritardare l'età della pensione, anche in vista del fatto che i sessant'anni di oggi sono diversi da quelli di ieri: non vedono, non vogliono vedere, non si curano del fatto che la coperta, ancora prima che iniziassero a tirarla, ha già lasciato scoperti i piedi e anche le gambe? I privati, in cambio, se ne sono accorti e qualcosa cercano di fare: ha mai sentito parlare dell'Associazione (milanese) Lavoro over 40? Il presidente è Giuseppe Zaffarano, l'indirizzo è presidente@lavoro-over40.it. Faccio il tifo per voi.

ibossi@corriere.it